

ItaliaOggi

Numero **206**, pag. **26** del **31/8/2007**

Autore: **di Ignazio Marino**

Bersani sulle professioni non molla

Il ministro per lo sviluppo economico spiega a ItaliaOggi le strategie della campagna d'autunno. Passo di carica sulle liberalizzazioni. Puntando sulle deleghe

Bersani ritorna alla carica delle professioni. «Le liberalizzazioni? Ancora dobbiamo iniziare». Basterebbe solo questa sua affermazione per fare andare di traverso il rientro dalle vacanze dei professionisti e dei rispettivi rappresentanti di categoria. Ma il ministro per lo sviluppo economico va oltre. Perché se fino a oggi è intervenuto poco o nulla sull'iter del disegno di legge Mastella, ancorato in commissione giustizia della camera e in fase di restyling prima di sottoporlo all'aula, per l'autunno vorrebbe sfruttare «le interessanti deleghe contenute nel ddl del guardasigilli per intervenire in maniera efficace». E promette lotta dura senza paura.

È stato lo stesso Pierluigi Bersani, in visita a Milano per la Festa dell'Unità, dove ha parlato del futuro Partito democratico, a spiegare che solo con lo strumento dei decreti delegati si potrà fare una riforma delle professioni e continuare a liberalizzare. «A luglio del 2006», ha confidato il ministro a ItaliaOggi, «abbiamo cominciato a schiodare qualche punto. Adesso in parlamento c'è una legge sulle professioni molto interessante che potrà dare nuove possibilità alle nuove generazioni. Sto parlando del ddl Mastella che, se ben gestito, può dar luogo a dei decreti delegati molto efficaci (si veda tabella, ndr). Il nocciolo della questione è difendere questa impostazione e non indebolirla durante la discussione parlamentare. Temi così specifici», continua, «non possono essere affrontati senza un quadro di deleghe. Poi si tratta di vedere quali sono i criteri e gli indirizzi. Altrimenti il rischio di non farne nulla della riforma è molto alto».

Deleghe che Bersani non troverà di certo nel nuovo testo base che il relatore Pierluigi Mantini (giustizia) presenterà alla riapertura delle camere. Un disegno di legge che fonde la proposta governativa con quelle già depositate in commissione (Siliquini, Vietti, Laurini ecc.) e che azzerà le deleghe del Mastella.

E se due più due fa quattro allora lo scontro fra il ministro dei Ds e il parlamentare della Margherita che può contare sull'appoggio politico del vicepremier Francesco Rutelli è assicurato. L'ex presidente della regione Emilia Romagna, però, preferisce non discutere di qualcosa che ancora non conosce. Anche se non rinuncia a lanciare un chiaro messaggio agli alleati. «Vedremo questo testo. Di certo», sottolinea, «i vari progetti di legge che ho visto fino a oggi rappresentano un passo indietro rispetto al Mastella. Se mi fanno vedere una proposta che rappresenta un passo avanti io non posso essere che d'accordo».

Su un aspetto, però, Bersani non ha problemi: gli ordini non saranno aboliti anche se l'articolo 4 del

ddl governativo prevede in certi casi l'accorpamento di professioni simili e in altri la trasformazione in associazioni. «Non parlerei di abolizione di ordini. Piuttosto che fare una battaglia astratta fra «ordine sì» oppure «ordine no», parlerei di un nuovo modo di intendere questa istituzione: più funzionale e più moderna. Certamente ci sono dei meccanismi di esclusiva che oggi non sono più proponibili. Come non lo sono le barriere all'ingresso. Io concepisco le politiche sulla qualificazione e la valorizzazione delle professioni, a cominciare dall'apertura alle nuove generazioni. Se siamo tutti convinti su questi aspetti dobbiamo procedere tutti insieme. Perché», conclude, «rendere più moderne le professioni non è un problema solo di Bersani».

riproduzione riservata